po, *oppure* un giorno, tempo fa 223 - *significando* numero . . 223
Una volta sola, due volte, tre volte, ecc. . . *ivi*
Undeviginti, duodeviginti 252
Uno 204
Uno (l') e l'altro, o l'uno o l'altro, ecc. . . *ivi*
Un (l') l'altro, l'uno coll'altro, ecc. . . . 205
Un (l'), l'altro *separati* . *ivi*
Uni (gli) gli altri, chi... chi parte... parte. . . *ivi*
Uno ore, una voce . . 252
Un solo 204
Utilis, inutilis . . 138
Utor. . . . 98, 249

V

Vaco 249
Valedico 96
Valeo 249
Valetudo e *valeo* . . *ivi*
Venenum . . . . *ivi*
Venio, tribuo . . . 150
Verbis meis saluta . . 251
Verbo, *che cosa è*, *e di quante specie* 31 *e seg.* - Verbo sostantivo *ed* aggettivo 39 - Verbo attivo *ivi* - *volto in passivo* 106 - Verbo passivo 40-*volto in attivo* 103 - Verbo neutro 41 - *non può regger l'accusativo* 91 - Verbo deponente 42 - *quando si debba voltare* 103
Verbi comuni 43-Verbi irregolari 49 - Verbi neutri passivi *italiani* 42 - Verbi impersonali 50 - Verbi servili 50 - Verbi ausiliari 51 - Verbi *che vogliono l'*ut, *o* ne, *o* quin *ecc.*,*seguiti nell'italiano da un infinito* 155 -Verbi di prezzo 180 - Verbi di assolvere, condannare, accusare, riprendere, 121-*in che cosa vogliono il nome della* colpa, *ed in quale quello della* pena 122 - Verbi *di* sperare, promettere, giurare, credere, minacciare 154-*Verbi* vedere, udire, trovare, ammirare, introdurre *seguiti da un infinito* 158
Vereor, timeo . . 124 *e* 268
Vertente anno . . . 252
Verto, tribuo . . . 150
Verso *in diversi sensi* . 222
Versi latini 317 - *Che cosa è il* verso, *e sue specie* ivi - Esametro 319 - Pentametro 320 - Giambici 321 - Figure dei versi 322 - Avvisi pratici *per la formazione dei versi* . 325 - Avvisi speciali *ai principianti sui versi* . 334
Vescor 98
Veto . . . 131 *e* 269
Videor . . 73, 93 *e seg.*
Virtuoso *riferendosi a* persona 202 - *riferendosi a* cosa 202
Vivo, eo, curro ecc. . 100
Vitabundus . . . 114
Vocor 79
Voti compotem facere . 246
Votis annuere o *adesse* . *ivi*

Z

Zeugma . . . 304 *e* 308

Depositato il 3 febbraio 1864.

MANUALE

DELLO SCOLARE

IN GRAMMATICA LATINA

OSSIA

le principali Regole della Sintassi latina

CON TEMI

provveduti di vocabolario per avviamento alla traduzione

dall' italiano nel latino idioma

PER

CARLO GATTI

TERZA EDIZIONE

nuovamente corretta ed accresciuta dall'Autore

FIRENZE
FELICE PAGGI EDITORE LIBRAIO
Via del Proconsolo

1868

Se non sarete grammatico esatto e puntualissimo, imbotterete nebbia e poi nebbia tutto il tempo che vivrete; chè chi al cominciar del corso non si pone ben fermo in sella, è impossibile giunga al palio senza barcollare e staffeggiare ad ogni passo.

BARETTI

« PROPRIETÀ LETTERARIA »

FIRENZE, TIP. MARCHINI

PARTE PRIMA

REGOLE DI SINTASSI

SINTASSI
DI COMPIMENTO O REGGIMENTO O DETERMINAZIONE

NOZIONI PREMESSE

§. I.
I CASI DEI LATINI.

1. Le regole principali della *Sintassi Latina di compimento o reggimento o determinazione* dipendono dalle relazioni indicate dai *Casi*.

2. Il vocabolo *Caso* scende dal latino, e significa *caduta* o *cadenza*.

3. I CASI adunque sono la varia cadenza o finale, che piglia un nome nella Lingua Latina.

4. Essi servono ad esprimere i rapporti che hanno le parole le une colle altre nel discorso.

5. Nella Lingua Italiana questi stessi rapporti si esprimono colle preposizioni semplici e articolate.

6. Il NOMINATIVO annunziava il *soggetto*: il GENITIVO (che genera gli altri casi) esprimeva un *rapporto di qualificazione;* lo che significa che il Genitivo teneva luogo di quelle parole che esprimono la qualità: il DATIVO esprimeva *un rapporto di attribuzione*: l'ACCUSATIVO rappresentava *l'oggetto su cui posa l'azione del verbo*, o *era il compimento di una preposizione*: il VOCATIVO era destinato *a chiamare*: l'ABLATIVO esprimeva un *rapporto di allontanamento*, o *era il complemento d'una preposizione*.

7. Ecco poi l'uso che facevano de' *Casi* i Latini. Il NOMINATIVO reggeva il verbo: il GENITIVO dipendeva sempre da un nome o espresso o sottinteso: (1) il DATIVO era il caso in cui si metteva il nome che indica l'oggetto al quale si dà o si attribuisce qualche cosa: l'ACCUSATIVO era il caso in cui si metteva il nome indicante

(1) Talvolta era un grecismo; cioè una maniera imitata dalla lingua greca.

l' oggetto sul quale cade l' azione del verbo, o il nome che è il compimento d' una preposizione: il VOCATIVO era il caso in cui si metteva il nome dell' oggetto al quale è diretta la parola: l'ABLATIVO era sempre il compimento di una preposizione o espressa o sottintesa.

ESEMPI

Il Sole risplende.	*Sol nitet.*
I Soldati di Pompeo.	*Milites Pompeji.*
Consacrare tutti interi i giorni alla letteratura.	*Dare dies totos litteris.*
Le ranocchie innalzarono le grida alle stelle.	*Ranae sustulére clamorem ad sidera.*
O corvo, che lucentezza hanno le tue penne!	*O corve, qui est nitor pennarum tuarum!*
Volendo il leone andare a caccia in compagnia d' un asino, lo ricoperse di frasche.	*Quum leo vellet venari, asello comite, contexit illum frutice.*

NOTA

I nomi sono parole variabili per due differenti motivi, per determinare cioè il *genere* e il *numero*, ossia per denotare se un tal nome si applicava ad uno o più individui della medesima specie, e se questi erano maschi o femmine, oppure nè l' uno nè l' altro. Se i nomi non fossero mai usati che come semplici soggetti delle proposizioni, non avrebbero altri motivi di variazione, ma servono molte volte nel discorso di complemento ad altri nomi o agli addiettivi e ai verbi; e allora siamo nella necessità d' indicare le loro relazioni e le loro dipendenze colle altre parole. Questo è uno dei motivi di fare variare le terminazioni dei nomi e delle loro diverse desinenze, come si trova fatto nelle lingue antiche mercè dei *Casi*, a cui le moderne hanno supplito colle preposizioni.

Solevano i Latini, a dimostramento delle relazioni che hanno o possono avere tra loro le cose comparate, declinare i nomi loro; cioè torcerli e variarli di caso in caso, altramente profferendoli nel genitivo, altramente nel dativo e negli altri ragguardamenti. Siffatti finimenti, ovvero cadenze, appellavansi con particolar vocabolo *Casi*, dal nome *Casus* caduta, sceso dal verbo *Cadere* cadere, traslativamente adoperato. Le cadenze, per esempio, del nome *pater, patris, patri, patrem, patre* erano i varii casi che aveva questo nome nel numero dello uno. Il disporre ordinatamente le diverse cadenze di un qualsivoglia nome chiamavasi *declinare;* e que' nomi i quali, per l' uniforme loro

finimento in ogni caso, riferivansi ad una classe, erano detti essere della medesima declinazione.

Col primo caso, appellato dai Latini *nominativo*, e che noi anche *soggetto* della proposizione appelliamo, solevano i padri nostri nomare semplicemente l'oggetto del loro giudicamento. Onde della proposizione: « *Alexander vicit Darium*, Alessandro vinse Dario; » *Alexander* era il nominativo, siccome appresso noi *Alessandro* n' è il *soggetto*. La posizione sua, che nella diritta costruzione è sempre innanzi al verbo, basta a distinguerlo dagli altri termini della proposizione; e perciò ei non va notato di alcun segno.

Col secondo *Caso*, detto *genitivo*, per essere quasi dal nominativo generato, e per generare lui stesso gli altri casi obliqui (« *Genitivus naturale vinculum generis possidet; nascitur quidem a nominativo, generat autem omnes obliquos sequentes* — Prisc. L. 5.), accennavano singolarmente i Latini una *relazione di qualità*, come nella formula *umbra noctis* manifestamente appare. In fatti l' addiettivo può essere sostituito dal genitivo e viceversa: » *o donna di virtù*, disse Dante. Ond'è che sempre dipendeva da un nome, se ne eccettui le locuzioni alla greca.

Col *dativo*, titolo dato al terzo caso, in virtù dell'atto del dare principalmente ad esso conveniente, esprimevano i Latini quell' idea medesima che noi siamo usati accennare colla preposizione *a*. Qualche grammatico ha chiamato cotal ragguardamento della mente *relazione di accessione* o *di appropinquamento;* ma i più il dicono *rapporto di attribuzione*.

Col quarto caso, chiamato *accusativo*, per la cadenza sua propria del concetto dell' *accusare*, rappresentava il nome il termine dell'azione del soggetto, il qual nome noi chiamiamo *oggetto della proposizione*, o semplicemente *oggetto* o *reggimento diretto*. Nelle lingue nostre esso non è da segno alcuno o nota distinto, perciocchè la posizione sua, la quale, secondo l' ordine della costruzione diretta, esser dee dopo il verbo, fa sì che da ogni altro termine agevolmente lo possiamo distinguere.

Il quinto caso era quello onde chiamavasi chi che sia, e per questo rispetto solo appellavasi *vocativo*, e fu pur detto da Prisciano *salutatorius*. In italiano, basta profferire il nome della persona cui altri chiama.

Colla sesta e ultima cadenza, detta dai latini grammatici *ablativo*, siccome quella che principalmente si conveniva al tor via (*auferre*), ed era al dativo contraria, accennavasi il termine ond'era una cosa dipartita, senz' altra considerazione particolare o di tempo o di luogo o di qualità. Questo caso noi lo chiamiamo *relazione di allontanamento*.

§. II. REGOLA GENERALE.

8. Ogni Verbo deve necessariamente aversi il SOGGETTO. Dipoi potrà essere accompagnato dall' *obbietto* o *reggimento diretto*, ed anche dall' *obbietto* o *reggimento indiretto*.

9. Il SOGGETTO, coi verbi *attivi* è il nome che rappresenta la persona o la cosa che eseguisce l' azione espressa dal verbo, o che si trova nello stato indicato dal verbo stesso; e coi verbi *passivi* è il nome rappresentante la persona o la cosa che soffre l' azione espressa dal verbo.

ESEMPI

Partoriranno i monti, nascerà un ridicolo topo.	*Parturient montes, nascetur ridiculus mus.*
Semiramide fu creduta un fanciullo.	*Semiramis habita est puer.*

10. *L' obbietto* o *reggimento diretto* è quella parola che finisce di esprimere l' idea cominciata da un' altra; comunemente chiamasi *paziente*. E *l' obbietto* o *reggimento indiretto* è il nome su cui il verbo esercita indirettamente l' azione; chiamato comunemente *caso del verbo*.

ESEMPI

La sua avidità spesso inganna l' avido.	*Avidum sua saepe deludit aviditas.*
Il figlio abbandona il suo padre.	*Patrem suum derelinquit filius.*
Promettere ad alcuno i suoi servigj.	*Alicui operam suam pollicèri.*
Un Nume ci ha procurati questi ozj.	*Deus nobis haec otia fecit.*

§. III.

DELLE SPECIE DI VERBI.

11. Avvi in latino *sei specie di Verbi Addiettivi*: il *transitivo attivo*, il *transitivo passivo*, l'*intransitivo* o *neutro*, il *comune*, il *deponente* e l' *impersonale*.

12. Il verbo *transitivo attivo* è quello che esprime un'azione esercitata dal *soggetto* sopra altra persona o cosa. In questa frase — *Pietro loda Paolo* — il verbo è *attivo* perchè esprime una azione che cade direttamente sopra *Paolo*.

13. Il verbo *transitivo passivo* è quello che indica un'azione ricevuta o sofferta dal *soggetto*. Si forma dal verbo attivo, ed è

appunto di esso il contrario: prende poi dal verbo attivo l' *obbietto diretto* per farne il suo *soggetto*; come — *Paolo è lodato da Pietro*.

14. Il verbo *intransitivo* o *neutro* esprime uno stato ovvero un' azione la quale non esce dal *soggetto* che la eseguisce, ma in esso termina e si compie; come — *il cavallo corre* — *la sentinella veglia*.

15. Però questa specie di verbi non potrà avere in latino *obbietto diretto*, ossia *accusativo paziente* [come vedremo].

16. Ed è necessario notare, che questi verbi non hanno in latino *obbietto diretto*: perchè alcuni di essi in italiano sono *transitivi attivi*, e in latino *intransitivi* o *neutri*; come — *servire*, *studiare*, *ubbidire ec.* in latino *studeo*, *servio*, *obedio*, *ec.*

17. Il verbo *comune* è quello che, sotto la terminazione in *Or*, aveva anticamente il significato attivo e passivo; ma di tale specie di verbi ne restano ben pochi; come — *Dignor*, riputare degno ed essere riputato degno — *Depopulor*, saccheggiare ed essere saccheggiato.

18. La più parte dei verbi comuni sono doventati *deponenti*, cioè hanno deposta la significazione passiva che avevano presso gli antichi scrittori, e ritenuta sol quella attiva o quella di verbo neutro; come *Utor*, servirsi — *Imitor*, imitare ec.

19. Il verbo *impersonale* è quello che si adopera nella sola terza persona del singolare; come *Oportet*, fa d' uopo, — *Pluit* — piove.

Nota. I verbi *neutri*, sebbene non possano essere ridotti alla forma passiva, pure nella terza persona del singolare si usano anch'essi passivamente; come *Itur*, *Vivitur*, *Itum est*.

§. IV.

COSTRUZIONE GENERALE D'OGNI MANIERA DI VERBI.

20. Ogni Verbo che dinoti il fare un' azione, e sia del numero di quelli che in Grammatica si chiamano *verbi aggettivi transitivi attivi*, è accompagnato sempre da parole esprimenti chi fa l' azione significata dal verbo, e chi la soffre. Or, la parola esprimente chi fa l'azione si pone al *Nominativo* e dicesi *Nominativo agente*; e la parola esprimente chi soffre l' azione si

pone all'*Accusativo* e si chiama *Accusativo paziente.* Si potrebbe anche dire: il *Soggetto* di ogni verbo attivo si pone al Nominativo, e l'*Obbietto diretto* si pone all'Accusativo.

ESEMPI

La virtù produce la gloria.	*Virtus parit gloriam.*
Il fuoco vorace abbrucia le case.	*Ignis vorax urit domos.*
La nuvola ricoperse la luna.	*Nubes condidit lunam.*
Niuno ama noi che a te non voglia bene.	*Nemo nos amat qui te non diligat.*
Scipione prese Siface, vinse Annibale, e rese a noi tributaria Cartagine.	*Scipio Siphacem cepit, Annibalem devicit, Cartaginem vectigalem nobis fecit.*

21. È da avvertirsi che, se il verbo attivo sia di modo infinito, allora anche il soggetto si pone all' accusativo. *Perchè lo infinito e il suo soggetto sono il più delle volte l'* OBBIETTO DIRETTO *del verbo della proposizione principale.*

ESEMPI

Sai che Italia fu potente.	*Scis Italiam fuisse potentem.*
Ordinò che ognun si ritirasse alle sue case.	*Jussit quemque ire domus suas.*
Vedi che la nuvola ha coperto la luna.	*Vides nubem condidisse lunam.*
Credi tu che io avrei sostenute tante fatiche?	*An censes me suscepturum fuisse tantos labores?*

22. Ogni verbo il quale dinoti soffrire un'azione, cioè ognuno di quelli che si chiamano *Verbi aggettivi transitivi passivi,* deve essere accompagnato dal *Soggetto,* il quale esprime chi soffre l'azione e che ponesi al *Nominativo,* e da un nome o altra parola esprimente chi fa l' azione significata dal Verbo; e questo nome, o altra parola che sia, si pone all' ablativo colla preposizione *A* o *Ab.* Ma questa preposizione si tace con tutti i nomi indicanti cosa inanimata, o nome astratto.

ESEMPI

Il tuo libro è stato letto e si legge da me diligentemente.	*Liber tuus et lectus est, et legitur a me diligenter.*

L'autorità era impedita dal timore.	*Auctoritas impediebatur metu.*
Tutte le cose sono state create e stabilite da Dio.	*Omnia a Deo facta et constituta sunt.*
I figli sono amati dai genitori.	*Liberi a parentibus amantur.*
Le leggi sono dettate dai vincitori, ricevute dai vinti.	*Leges dicuntur a victoribus, accipiuntur a victis.*
Sono oppresso dalla tristezza.	*Moerore conficior.*
La sua testa è percossa dal vento e dalla pioggia.	*Caput ejus vento pulsatur et imbre.*
Questo parere non è approvato nè da lui nè da noi.	*Haec sententia neque illi neque nobis probatur.*

23. L'ablativo agente del passivo si può cangiare in *accusativo* colla preposizione *per* (soltanto però quando, piuttosto che l' agente, l'ablativo esprima il *mezzo* di cui si vale l' agente), o anche in *dativo ;* ma non con tutti i verbi.

ESEMPI

Non era stato ancora risaputo da Cesare.	*Nondum auditum erat Caesari.*
Tutte le cose si amministravano da Dione.	*Omnia gerebantur per Dionem.*

24. La Lingua Italiana non ha verbo che propriamente si possa dire *passivo.*

25. Ond'è che, per esprimere un'azione sofferta dal soggetto, essa si vale *del participio passato passivo unito ai verbi* ESSERE o VENIRE, *ed anche della particella* SI.

ESEMPIO

Lo studio è disprezzato — vien disprezzato — si disprezza dai giovani inconsiderati.

26. Bisogna però avvertire, che la particella *Si* non è sempre un segno di passivo. Perocchè può essere congiunta al verbo, come — tutti si rallegrarono; — può essere un pronome reciproco, come — Porzia si uccise; — può essere un segno di pluralità, come — da Pistoia si va a Firenze per due strade; — può essere un vezzo di lingua, come — Pietro si vive beato.

27. Quando piaccia volgere una frase di verbo attivo in

passivo, tal è la regola materiale che dobbiamo seguire: l'accusativo paziente del verbo attivo passa in nominativo, e il nominativo agente si cangia in ablativo.

ESEMPIO

Io sempre difesi questa città.	*Ego semper defendi hanc civitatem.*

in passivo

Questa città fu sempre da me difesa.	*Haec civitas semper a me defensa est.*

28. Può accadere che il verbo attivo non abbia accusativo paziente: allora il verbo si fa passivo nella sola terza persona del singolare, e nei tempi passati si usa il *participio passato* di genere neutro.

ESEMPI

in passivo latinamente

Io amo.	*A me amatur.*
Io lessi.	*A me lectum est.*

29. Se poi il verbo attivo avrà per accusativo paziente il reciproco *Se,* nel farlo passivo (siccome questo pronome non ha nominativo) si ritiene il medesimo nominativo, e il pronome reciproco si mette all'ablativo colla preposizione *a* o *ab.*

ESEMPIO

Nissuno biasima sè stesso.	*Nemo vituperat seipsum*

in passivo

Nissuno è biasimato da sè stesso.	*Nemo vituperatur a seipso.*

30. Finalmente si può trovare in un volgare il significato passivo di un verbo che in latino sia o *Neutro* o *Deponente:* allora gioverà meglio rivolgere la frase di passivo in attivo.

ESEMPIO

La virtù è ammirata, ma non imitata da tutti.

Si rivolta

Tutti ammirano, ma non imitano la virtù.	*Omnes mirantur sed non imitantur virtutem.*

31. Ogni verbo *Neutro* avrà il suo *soggetto* di caso nominativo, purchè il verbo non sia di modo infinito. E parlando generalmente, questo solo caso basta; perchè questa maniera di verbi esprime o uno stato o un'azione che si compie nel soggetto senza passare fuori di esso, e cadere sopra altra persona o altra cosa.

ESEMPIO

Quando duole il capo, tutte le membra languiscono.	*Quando caput dolet, omnia membra languent.*

32. Bisogna però avvertire, che alcuni verbi italiani transitivi attivi si traducono in latino mediante verbi *Neutri,* e questi conviene notarli per non dar loro l'accusativo paziente.

ESEMPI

Ubbidite i vostri superiori.	*Obedite vestris majoribus.*
Studiate queste regole.	*Studete his regulis.*

33 I verbi *Comuni* si costruiscono come gli Attivi o come i Passivi, secondo la loro significazione.

ESEMPI

Annibale saccheggiò molti territorj d'Italia.	*Annibal depopulatus est multos agros Italiae.*
Molti territorj d'Italia furono saccheggiati da Annibale.	*Multi agri Italiae depopulati fuerunt ab Annibale.*

34. I verbi *Deponenti,* in generale, se hanno un significato di verbo attivo, si costruiscono come gli attivi.

ESEMPI

Abbraccio l'amico.	*Amplector amicum.*
Ammiriamo la virtù.	*Miramur virtutem.*

Ma molti hanno la costruzione de' verbi Neutri; e questo un caso, quello un altro ne riceve; però converrà piuttosto vedere la loro costruzione particolare. *

* *Nota.* I verbi *Deponenti* primieramente si devono distinguere in *Deponenti propriamente* chiamati, ed in *Deponenti* così chiamati *impropriamente.*

35 I Verbi *Impersonali*, generalmente, si adoprano senza casi.

ESEMPIO

Arrossisco di non avere arrossito prima.	*Pudet quod prius nunquam puditum est.*

36 Talvolta il *soggetto* del verbo impersonale è una intiera proposizione, o un membro di una proposizione.

ESEMPIO

Domandò che a lui fosse lecito chiedere il secondo consolato.	*Postulavit ut sibi liceret petere secundum consulatum.*

Tutti quei verbi che colla terminazione passiva, avendo un senso Attivo e Passivo, erano in prima *Comuni*, e che deposto il senso *Passivo*, ritennero soltanto il senso *Attivo*, possono aver tutti l'Accusativo paziente; e di più, il loro participio si trova usato tanto in senso attivo che passivo. Questi poi sono quei verbi che possono chiamarsi *propriamente Deponenti*.

Ma quelli che racchiudono in sè stessi l'*Accusativo* (il quale non potendosi dividere dai verbi in cui è rinchiuso, non può mai dall'*accusativo* passare al *nominativo*), non furono e non poterono mai essere stati verbi *Comuni*; però sono da dirsi *Deponenti Impropri*; nè hanno *Accusativo*, oltre a quello in loro stessi rinchiuso: e mentre si potrebbero meglio chiamare *Neutri di forma passiva*, ricevono i casi soliti a darsi ai *verbi Neutri*.

Sono della prima specie: *Consolor, Imitor, Utor, Abutor, Fruor*: poichè leggiamo — *Quotidianae damnationes inimicorum consolantur hoc incommodum* — Le dannazioni quotidiane dei nemici ricompensano questo male — *Turdus imitatur sermones hominis* — Il Tordo contraffà la voce dell'uomo. — *Caetera quoque volumus uti* — Vogliamo usare anche tutte le altre cose. — *Is abutitur rem patriam* — Quegli consuma malamente il suo patrimonio. — *Ille ingenium fruitur* — Quegli seconda il suo genio.

Sono della seconda specie: *Blandior, Ancillor, Adulor, Assentor, Irascor, Auxilior, Famulor, Obsequor, Gratificor, Morigeror, ec.* Infatti *Blandiri* è lo stesso che *Blanditias agere* — *Auxiliari, Auxilium praebère* — *Assentari, Assentationem adhibère* — *Irasci, Iram ferre* — *Ancillari* e *Famulari, Ancillae* e *famulae munus obire* — *Obsequi, Obsequium gerere* — *Gratificari, Grates* o *gratias facere* — *Morigerari, Mores gerere.*

Ma anche i *Deponenti proprj* sovente si adoperano come *Neutri*, racchiudendo in sè medesimi gli Accusativi. Infatti i suddetti verbi *Fruor Utor, Abutor ec.* più spesso che l'*accusativo*, si trova che hanno l'*ablativo*, il quale è retto dalla preposizione *de* sottintesa. Ai verbi ricordati *Blandior, Auxilior, Adulor ec.* si dà il *dativo*; perchè la persona, in vantaggio o danno della quale si fa qualche azione, si pone al *dativo*.

(*Petere secundum consulatum* è il soggetto del verbo *liceret*; onde si potrebbe cambiare il latino così — *Postulavit ut petitio secundi consulatus liceret sibi.*

37. Tal altra volta il *soggetto* è un Nome.

ESEMPIO

Molte disgrazie ti sono accadute da che non t'ho veduto.	*Multae calamitates tibi acciderunt ex quo non te vidi.*

38. I verbi *pluit, tonat, fulgurat, ningit* ec. hanno per soggetto *Coelum, Aer, Jupiter*; e questi verbi racchiudono in sè l'accusativo nato da loro, *pluviam, nivem*, ec. Laonde, quando si dice *pluit* è lo stesso che — *coelum facit pluviam.*

39. Bisogna finalmente notare quell'accusativo che precede talvolta questi verbi di terza persona, perchè esso è un accusativo paziente. Infatti, si esamini la frase — *te poenitet peccatorum*: — il pieno costrutto sarà — *poena peccatorum tenet te.* — Lo stesso dicasi degli altri.

INTERROGAZIONI.

1. Da che dipendono le regole principali della Sintassi latina?
2. Che significa la parola *Caso*?
3. Cosa sono i Casi?
4. A che servono i Casi?
5. Come compensa la Lingua Italiana alla mancanza de' Casi?
6. Cosa significano i Casi dei Latini?
7. Qual uso facevano i Latini dei casi?
8. Quai casi necessariamente deve avere ogni verbo?
9. Chi è il soggetto co' verbi *attivi* e *passivi*?
10. Quali si dicono *obbietto diretto* o *indiretto*?
11. Quante maniere di verbi aggettivi ci sono nella Lingua Latina?
12. Qual si dice verbo *Transitivo attivo*?
13. Quale *Transitivo passivo*?
14. Quale dicesi verbo *Intransitivo* o *Neutro*?
15. Da questa definizione del verbo Intransitivo qual conseguenza ne traete?
16. Perchè meritano particolare avvertenza quest' Intransitivi?
17. Qual è il verbo *Comune*?

18. Quale il *Deponente?*
19. Qual è il verbo *Impersonale?*
20. Qual è la costruzione generale de' verbi *Attivi?*
21. Se il verbo attivo è di modo infinito, in che caso si pone il suo soggetto?
22. Qual è la costruzione generale de' verbi *Passivi?*
23. L' ablativo agente del passivo si può cangiare in altro caso?
24. Avvi in italiano verbo *passivo?*
25. Come compensa la Lingua Italiana alla mancanza di verbo passivo?
26. La particella italiana *si* è sempre segnale del verbo passivo?
27. Qual regola si tiene per volgere un volgare di attivo in passivo?
28. E se il verbo attivo non abbia accusativo paziente?
29. E se abbia per accusativo paziente il reciproco *sè?*
30. Che far dobbiamo ove si trovi in un volgare il significato passivo di un verbo che in latino sia neutro o deponente?
31. Come si costruiscono in generale i verbi *neutri?*
32. Cosa convien notare rispetto ai verbi *neutri?*
33. Come si costruiscono in generale i verbi *comuni?*
34. Qual è la costruzione generale de' verbi *deponenti?*
35. Come si adoperano generalmente gl' *impersonali?*
36. Può una intiera proposizione, o un membro di essa essere il soggetto di un impersonale?
37. Anche un nome può esserne il soggetto?
38. Quali impersonali hanno un soggetto a loro particolare?
39. Cos' è l' accusativo che precede alcuni impersonali?

LEZIONE

SULL' USO DEI CASI IN LATINO

§. I.

DEL NOMINATIVO

Soggetto e Attributo

1. Il *Soggetto* di ciascuna proposizione [purchè il verbo sia di modo finito] si pone al NOMINATIVO. E l'*Attributo* si accorda col soggetto a cui si riferisce.

ESEMPI

Sia dolce il parlare.	*Sermo sit lenis.*
Noi siamo ingannati.	*Nos fallimur.*
Cicerone fu filosofo e oratore.	*Cicero fuit philosophus et orator.*

2. Perchè il verbo può fare le veci del nome nel discorso, e in tutti i casi; l' infinito si pone invece del nominativo.

ESEMPIO

Il saper tuo è un nulla [lo stesso che se dicesse] la tua scienza è nulla.	*Scire tuum nihil est.*

Verbi con due Nominativi

3. Essendochè l'attributo si accorda col suo soggetto, quei Verbi che non racchiudono in sè completamente l'attributo, vengono per conseguenza ad essere collocati fra due nominativi.

ESEMPI

La scienza è stimata il più gran tesoro.	*Scientia putatur maximus thesaurus.*
Il malvagio non vivrà mai felice.	*Improbus nunquam vivet beatus.*

4. Molti sono poi i verbi che non racchiudono in sè completamente lo attributo; e i più comuni sono i seguenti — *vivere, jacère, currere, incidere, oriri, nasci, gigni, audire, salutari, censèri, cognosci, tradi, ferri, perhibèri, appellari, nominari, nuncupari, aestimari, habèri, putari, dici, celebrari, creari, eligi, designari, enunciari, declarari, vidèri, manère, apparère, existere, fieri, evadere, memorari, narrari.*

Videor e i Nuncupativi

5. I più notevoli fra questi sono *Videor,* che si usa per tradurre l'italiano *parere* o *sembrare;* e i così detti *Nuncupativi* o *Vocativi;* cioè:

Dicor-eris — dirsi	Memoror-aris — rammentarsi